

OVEST VALDAGNO

Redazione red.arzignano@ilgiornaledivicenza.it / 0444.396.302
red.valdagno@ilgiornaledivicenza.it / 0444.396.350

ARZIGNANO/BRENDOLA Fallisce l'azione legale di Microfilm srl contro Modalux srl e Gsc spa

La concorrenza è leale E l'azienda paga le spese

Il giudice condanna la società che riteneva di essere danneggiata a versare alle ditte avversarie oltre 54 mila euro. Ritenuto infondato lo storno di dipendenti

Ivano Toletini

●● Altro che concorrenza sleale condita dallo storno di dipendenti con la volontà di nuocere alla Microfilm srl di Brendola. L'azienda, ritenendosi danneggiata in modo pesante, ha preso cappello e con due cause civili ha citato per danni davanti al tribunale le imprese Modalux srl di Arzignano e Gsc Group spa di Montebello Vicentino, oltre ai rispettivi dipendenti Moreno Orbana, Francesco De Laurentis e Damiano Incao.

Ma il verdetto, depositato dal giudice Ludovico Rossi, è andato nella direzione opposta rispetto a quella prefigurata da Giuliano Sambugaro, titolare della Microfilm, che si è affidato agli avvocati Mauro Contin e Marco Schievano per coltivare un'azione legale da centinaia di migliaia di euro.

Il tribunale ha respinto le richieste di risarcimento ed ha accolto in pieno le motivazioni di Modalux, con l'avvocato Giancarlo Schiavo, del dipendente Moreno Orbana, tutelato dall'avvocato Manuel Dotto, dell'altra azienda coinvolta, Gsc Group spa di Montebello Vicentino e del dipendente Francesco



Microfilm Le pellicole stampate dall'azienda su tessuti e pelli

De Laurentis, entrambe le parti tutelate dall'avvocata Maria Cristina Costa; infine, è stata accolta anche la richiesta del terzo dipendente Damiano Incao, difeso dall'avvocata Marzia Ronilanti.

Alle due società convenute e ai tre dipendenti il giudice ha liquidato complessivamente oltre 54 mila euro di spese legali che deve pagare la controparte Sambugaro.

La battaglia avviata da Microfilm, che è una solida realtà nella produzione di pellicole per la stampa a caldo su

pelli e tessuti perché ha saputo allacciare collaborazioni con firme della moda di prima grandezza, è iniziata dopo che nel 2015 Moreno Orbana informò Sambugaro di lasciare l'azienda perché aveva ricevuto un'offerta allettante.

Quando però l'imprenditore seppe che Orbana, tramite il commercialista Claudio Consolaro, aveva avuto la proposta di entrare in una nuova società, Modalux srl, di cui nel dicembre 2015 aveva preso le redini e che opera-

va nello stesso settore, alzò le antenne. Tanto più che Sambugaro aveva appreso che un altro ex dipendente di Microfilm, Damiano Incao, aveva seguito Orbana.

Modalux, però, replicava che l'iniziativa imprenditoriale era in un segmento di mercato diverso, quello dei foils a base d'acqua, e pertanto non poteva essere concorrenza sleale. A suo avviso non c'era stato sviamento di clientela così come denigrazione verso concorrenti.

In quel torno temporale si inseriva anche il braccio di ferro legale con Gsc Group perché Sambugaro sosteneva che l'ex dipendente De Laurentis, che nel 2016 era stato assunto dalla ditta di Montebello, avrebbe intrattenuto rapporti commerciali vietati in costanza del rapporto di lavoro. Ma anche questa tesi è stata smontata in aula, grazie anche al lavoro del perito incaricato dal giudice Rossi di fissare i contorni della complessa vicenda industriale.

Per il giudice è provato che non c'era stata alcuna intesa tra Modalux e Gsc, della famiglia Serafini, impresa da 80 milioni di fatturato che opera nella fornitura di prodotti chimici per il settore conciario. Di conseguenza l'estraneità delle due ditte alle accuse di Microfilm comporta da parte di quest'ultima il pagamento delle spese legali e di giustizia. Perché non c'è stata alcuna concorrenza parasitaria in danno dell'azienda di Brendola. ●

GIORNALISMO